

## I linguaggi della fede e l'approccio ai giovani Perché senza i riti restiamo muti

### L'apologo zen del gatto nel tempio

#### Un linguaggio che permane

«Che cos'è un rito?» disse il Piccolo Principe. «Anche questa è una cosa da tempo dimenticata», disse la volpe. «È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore».

A. DE SAINT-EXUPERY, *Il piccolo principe*, Milano 2004, 94.

Cadmo, che introdusse la scrittura in Grecia, era stato cuoco del re di Sidone. Riferiamo questo tratto mitologico come apologo del rapporto che unisce linguaggio e gastronomia. Queste due facoltà non hanno forse lo stesso organo e più in generale lo stesso apparato di produzione e percezione? [...]. Mangiare, parlare, cantare (è necessario aggiungere: baciare?) sono operazioni nate nello stesso luogo del corpo: si taglia via la lingua, non c'è più né gusto né parola.

R. BARTHES, *Lettura di Brillat-Savarin*, Palermo 1978, XX-XXI.

Ma vi è una solitudine che non assomiglia a nessun'altra. Quella dell'uomo che si prepara pubblicamente il pasto, su un muretto, sul cofano di un'automobile, lungo una cancellata, solo. È uno spettacolo che si vede dappertutto, qui, ed è la cosa più triste del mondo, più triste della miseria; più triste del mendicante è l'uomo che mangia solo in pubblico. Niente di più contraddittorio rispetto alle leggi dell'uomo o dell'animale, perché le bestie hanno sempre la dignità di spartire o di contendersi il cibo. Colui che mangia solo è morto (ma non colui che beve, perché?).

J. BAUDRILLARD, *America*, Milano 1987, 18.

Periodicamente viene il Kapo fra noi, e chiama: «*Wer hat noch zu fressen?*» Questo non già per derisione o per scherno, ma perché realmente questo nostro mangiare in piedi, furiosamente, scottandoci la bocca e la gola, senza il tempo di respirare, è 'fressen', il mangiare delle bestie, e non certo 'essen', il mangiare degli uomini, seduti davanti a un tavolo, religiosamente. 'Fressen' è il vocabolo proprio, quello comunemente usato fra noi.

P. LEVI, *Se questo è un uomo*, in *Opere I*, Torino 1997, 71.



### 1. Madre Teresa manipolava? Il linguaggio seduttivo è necessario.

I riti sono azioni composte da sequenze di significati quasi tutti non espliciti, simbolici. Questo, al pari di tante altre attività umane, ci fa notare alcune questioni importanti<sup>1</sup>:

- \*Non tutto ciò che comunichiamo è volontario: **non è possibile non comunicare** (1' assioma)
- \*Ciò che comunichiamo è sempre influente sugli altri: **non è possibile non manipolare** (2' assioma)
- \*Esiste una cattiva manipolazione (io vinco/tu perdi) ed **una buona** (io vinco/tu vinci) (3' assioma).

Qui entra in gioco una grande questione umana, quella della **seduzione**. Il libro biblico di Ester ne è un approfondimento prezioso<sup>2</sup>. La seduzione non è una scelta, ognuno ha il compito di mettere a fuoco e vivere con verità:

- \*Qual è il suo potere seduttivo, su chi e perché.
- \*Chi ha potere seduttivo su di me, e perché.

**IL FILM:** L'onda (2007, *Die Welle* Dennis Gansen). Storia vera: 1967 Cubberley High School di Palo Alto (California). «Come hanno potuto i tedeschi diventare nazisti?». Il prof. Ron Jones per cinque giorni crea *La terza onda* (surf, ma anche *Dritte Reich*). L'effetto è così potente che coinvolge

<sup>1</sup>YAKPO M.D., *Depression is contagious, How the Most Common Mood Disorder Is Spreading Around the World and How to Stop It*, Simon Spotlight Entertainment, NY 2010.

<sup>2</sup> cfr. l'adattamento di GILLINI G., ZATTONI M., *Bella dentro e fuori*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

la città ed è sospeso. Il professore ne fa un libro, poi adattato in tedesco ed infine si sono prodotti due film sull'evento. Questo fatto però non è isolato. Famosissimi sono gli esperimenti analoghi di Philip Zimbardo (*Stanford Prison Experiment*) nel 1971 e ancor di più il *Milgram Experiment* del 1962 sull'obbedienza cieca.

## 2. Il linguaggio simbolico-rituale: Non si può non usare e non si può esserne esclusi<sup>3</sup>.

Per questo:

\*E' fondamentale ascoltare e saper leggere che cosa provoca in noi e perché

\*Educare una persona è accompagnarla anche su questo

\*Gesù fa un uso dei riti molto particolare:

- Non inventa e non accetta riti estranianti, né emozionalmente dissociativi

- Rimanda sempre alla memoria dei doni ricevuti (dir grazie, eucaristia) e alla verità esistenziale (lavare i piedi).

- Parla ed agisce con grande uso di simboli (immagini, parabole, gesti): chi ha orecchi ...



## 3. Educare al mondo simbolico e rituale i ragazzi dei gruppi giovanili parrocchiali significa

**Assumere uno stile comunicativo non intellettuale ma attento a ciò che accade**

- prepariamo scegliendo non il messaggio, ma l'obiettivo: *che cosa vogliamo vivere?*
- Attorno a questo unico obiettivo, il messaggio: *operare discernimento e poi come condensarlo?*
- Su questo scegliamo i linguaggi più ricchi possibile (musica, arte, simbolo, testi, azioni)

### Andragogia

1. Accoglienza
2. Attivazione
3. Approfondimento
4. Riappropriazione

## Costruire dei piccoli riti di gruppo

- Se qualcosa funziona nell'organizzare gli incontri non cambiare per il gusto di farlo
- Valorizzare tutto: dai saluti alle posizioni delle cose nella stanza
- Anche la comunicazione ha i suoi riti (cfr. gruppo Whatsapp e "l'effetto valanga")

## Nei momenti di preghiera

Dio ci salvi dalla liturgia "piegata" o "rimandata"

- Brevi, belli, ben chiari e non pieni di parole (differenza catechesi e preghiera)
- Se parliamo a Dio facciamolo! (istruzioni prima, attenzione da chiedere e tenere)
- Puntare su *silenzio, canto, parola, gesto*.



<sup>3</sup> Alcuni riferimenti fondamentali: SEQUERI P., *Il Dio affidabile*, Queriniana, Brescia 1996; BONACCORSO G., *Celebrare la salvezza*, EMP, Padova 1996; ID, *Critica della ragione impura*, Cittadella, Assisi 2016; ID, *Rito*, EMP, Padova 2015; TRABUCCO G., *Devoti e creativi. Estetica e religiosità popolare*, Glossa, Milano 2007; CRAVERO D., *Organizzare la speranza*, Elledici Torino 2011